

IL GIORNALE DI VICENZA

www.ilgiornaledivicenza.it

Mercoledì 08 settembre 2021

CREDITO COOPERATIVO Prima semestrale piena dopo la fusione Centrovenero-Rovigo



La sede di Banca del Veneto Centrale a Longare con la nuova insegna: in corso il cambiamento in tutte le 50 filiali

Veneto Centrale spicca Maxi utile e coperture

Segna 14 milioni (metà plusvalenze), asticelle sul deteriorato al 90%
«L'economia tira, le imprese ora investono anche per rifare le scorte»

Roberta Bassan
LONGARE

●● Maxi utile con coperture record sui crediti deteriorati, volumi in aumento, leadership tra le 70 e passa Bcc del gruppo Cassa centrale nei crediti speciali. Spicca la prima semestrale piena dopo l'unione Centrovenero-Rovigo che ha dato vita a fine 2020 a Banca del Veneto centrale, con sede legale e amministrativa a Longare. A partire dall'ultima riga di conto economico che segna 14 milioni di cui 7,1 milioni - lo precisa subito il direttore generale Mariano Bonatto - arrivati nei primi mesi 2021 dalla componente finanziaria del portafoglio con la vendita di titoli che hanno permesso di monetizzare corpose plusvalenze. Con questo presupposto è chiaro che non si andrà al raddoppio dell'utile a fine esercizio, ma è altrettanto chiaro che poteva essere con tutta probabilità un risultato di taglia ancora maggiore a scorrere il dato sugli accantonamenti. Come è stato per Centrovenero che ha spesso "sacrificato" l'utile per mettere fieno in cascina, prosegue la politica di "formichina" di Veneto Centrale: l'indice di copertura del credito deteriorato medio raggiunge la quota del 90%, senz'altro considerato tra i più alti nell'intero panorama nazionale, con punte di copertura sulle sofferenze.

La banca macina Tutti gli indicatori gestionali nei primi mesi migliorano di questa Bcc forte ora di una rete di 50 filiali tra Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo, un avampo-

sto pure a Ferrara, 380 collaboratori, oltre 14 mila soci e 90 mila clienti. Raccolta complessiva a 3,1 miliardi (dai 3 miliardi di fine anno), di cui 924 milioni di gestita (+11,6%). Impieghi lordi, con finanziamenti a famiglie e imprese, in crescita di 58,6 milioni, i deteriorati diminuiscono di oltre il 4%, pari a 103,7 milioni. Una banca in buona sostanza che gestisce masse per quasi 4,6 miliardi (+3,5% rispetto a fine anno). E che macina con la sua gestione caratteristica: in crescita margine di interesse (+10,25%) e commissioni (+7%), il margine di intermediazione con 43 milioni fa +12,2%. Il rapporto deteriorato lordo su impieghi lordi si attesta al 6,58% (da 7,14% di dicembre 2020), ma con l'indice di copertura del deteriorato medio che, come detto, raggiunge la quota record del 90%. Scende così il rapporto sofferenze nette su impieghi netti allo 0,13% (da 0,72%). I costi operativi calano del 13%, rispetto allo stesso periodo 2020, «frutto di un efficace processo di efficientamento e razionalizzazione della struttura» con il rafforzamento del patrimonio netto a 175,9 milioni (+7,6% rispetto a fine anno). E che non è così lontano da proiettarsi ad una dimensione target di 200 milioni. Cet 1 Ratio e Total Capital Ratio si attestano al 18,96% e 19,01% (dati di fine anno).

Osservatorio speciale Va da sé che una banca spalmata su più province e che sconfina pure dal Veneto sia anche un termometro dell'economia reale. «L'economia tira - os-



Vertici il dg Mariano Bonatto (a sinistra) e il presidente Gaetano Marangoni

serva Gaetano Marangoni, presidente di Banca del Veneto Centrale -: una congiuntura frutto certamente del grande impegno delle istituzioni che spinge sugli investimenti. Come Cda siamo soddisfatti: per intercettare la voglia di investire e di farlo alle migliori condizioni la nostra struttura ha saputo affinare il servizio di consulenza diventato una eccellenza». Non a caso Veneto Centrale è la prima banca di Cassa centrale - evidenzia il dg - per masse intermedie sui crediti speciali. E molto lavoro aspetta ancora legato alla revisione delle garanzie pubbliche di fine anno.

Ottimismo Due criticità in un'economia tornata a galoppare le segnala Marangoni: il caro materie prime diminuisce i margini e spinge al rialzo dei prezzi; l'indisponibilità delle materie prime e allo stesso tempo la carenza di personale specializzato possono altresì frenare la crescita. Ma la bilancia tende al moderato ottimismo: «Il Pnrr fa intravedere che arriveranno scenari

per investimenti che dureranno anni». Le imprese del resto, grazie alle nuove opportunità, chiedono finanziamenti per investire e anche - lo segnalano dalla banca - per rifare le scorte dei magazzini. E un altro metro di ripresa del sistema è il calo delle moratorie che per la Bcc di Longare sono passate da oltre 3.500 per 335 milioni a 254 per 34,5 milioni. Sul futuro poi il presidente non si sottrae: «La nostra banca è solida, sta crescendo in volumi e patrimonio, possiamo raccogliere e reinvestire sul territorio. E sì, siamo disponibili a cogliere occasioni quando si presenteranno». Risponde che non ci sono dialoghi in corso: «In questo momento siamo concentrati a concludere l'aggregazione con Rovigo perché, come dice il nostro direttore, mettere insieme capitali è semplice, più difficile unire le teste. Ma i dati ci danno ragione nel percorso che stiamo attuando». Intanto cambiano le insegne: ora spicca Banca del Veneto Centrale.

© FINECO, ZUCCHETTI